

Fabbriche d'arte e cortili che cambiano: Gallarate, racconto di una trasformazione

Pubblicato: Martedì 2 Luglio 2019



Il **viaggio di “Territori in tour” a Gallarate inizia da piazza Garibaldi**. All’ombra di due gru: da un lato un intervento che avanza a rilento ormai da alcuni anni, dall’altro il cantiere – ormai in via di ultimazione – del **grande palazzo settecentesco completamente ristrutturato** nell’arco degli ultimi quattro anni.



Alberto e Silvia Colombo

«L’edificio aveva un vincolo di facciata, noi comunque abbiamo **conservato tutto il fabbricato, adeguandolo alle necessità normative per l’accesso ai disabili e creando i posti auto** (interrati, ndr), il minimo per chi verrà ad abitarci» spiegano **Alberto e Silvia Colombo**, dell’omonima impresa di costruzione. «**Ormai si cerca sempre più spesso di recuperare gli edifici d’epoca**: anche noi come impresa ci siamo specializzati, oltre al nuovo, anche nei recuperi». È un cambiamento importante, se si considera che in precedenza moltissimi sono stati gli interventi di sostituzione edilizia, con forme moderne. Non certo disprezzabili, in alcuni casi, ma che hanno comportato la perdita di brani di città storica.



Salvatore Benvenga

In alcuni casi, anche nell’ultimo decennio, gli interventi di recupero edilizio hanno avuto come contraltare una profonda trasformazione del tessuto sociale: «Ricordo la via Manzoni abitata, ricordo lo stabile qui sotto i portici: molte parti **sono state riammodernate ma hanno perso le persone**» racconta **Salvatore Benvenga**, fotografo attivo anche nel fotoclub il Sestante, che ha immortalato in foto tanta storia ma anche tante mutazioni della città. «Oggi il centro vive quando ci sono degli eventi». Un paradosso che certo non tocca solo Gallarate, riguarda tanti centri storici ed è un po’ una **versione provinciale della gentrificazione** (trasformazione in senso borghese, con aumento dei costi e degli affitti, di zone popolari) e della **terziarizzazione** dei centri delle grandi città.



Ilaria Allai

Tutto diverso il caso, invece, dei recuperi di aree dismesse. A **Gallarate** non mancano casi di operazioni di grande respiro (non sempre fortunate, come ricorda il **caso di “Il fare”**, il centro commerciale che ha preso il posto dell’ex Borgomaneri e che è oggi chiuso). Ma sono interessanti anche i **casi di grandi strutture industriali storiche recuperate “a lotti” da artigiani e imprese** di servizi di ogni genere. All’ex Maino, in zona casello autostradale, **Ilaria Allai** ha voluto ricreare **l’atmosfera che ha scoperto**

durante gli studi a Londra: in un'ala dello storico ex stabilimento tessile **ha fatto nascere Spazio 23**, dedicato all'arte e alla musica, gestito attraverso l'associazione omonima.



Mattia Giaretta

Al di là della forma fisica della città, il viaggio di Territori in Tour mette al centro città abbiamo incrociato anche **Pro/Tech/to**, un esempio di start up innovativa: **Mattia Giaretta di Busto Arsizio, Davide De Gregorio di Gallarate e Attilio Manni di Solbiate** hanno altri lavori ma da tre anni stanno progettando e prototipando un “giubbotto airbag” destinato ad attutire cadute da bassa altezza, come quelle di tanti infortuni in cantieri. «Lo lanceremo nell'autunno 2019». Dove sta la “fabbrica” di una start-up? Per ora nei garage di casa, in attesa di industrializzare il prodotto.



Anna Carù

Spazio storico, invece, è quello di Carù, negozio storico di dischi e libri. **Anna Carù** ci ha raccontato come è cambiato il lavoro in tempi di rivoluzione digitale che ha trasformato profondamente editoria e mondo musicale. Anche qui con **un paradosso: il negozio storico resiste grazie alla fedeltà a supporti “fisici”** reclamati in tempi di smaterializzazione della musica: vendono **vinili**, il più antico dei supporti.



Andrea Cassani

Con il sindaco Cassani – oltre al tema dell'urbanistica -abbiamo toccato il tema demografico, con una Gallarate che ha rallentato la sua crescita (è stabile intorno ai 54mila abitanti) dopo il boom degli anni Duemila. Dal punto di vista delle classi d'età, **l'invecchiamento della popolazione è anche qui una realtà: la fascia 25-45 si è ridotta a Gallarate dal 31,85% al 26,46%** tra 2008 ne 2018, mentre le fasce 45-65 e over 65 sono in aumento. A mitigare in parte l'effetto, la natalità degli stranieri, che incide parecchio: il 22,28% di residenti 0-18 anni sono cittadini stranieri (dati al 1 gennaio 2018), quasi il doppio della media provinciale dell'11,36% e comunque parecchio in più del 15,53% del dato dell'intera Lombardia.



Chi a **Gallarate** si confronta da sempre **con le esigenze della popolazione anziana è la Fondazione il Melo Onlus**.

Roberto Bonini ci ha raccontato lo studio che il Melo ha condotto, nell'arco degli anni, sull' “abitare leggero”, soluzioni cioè che consentano di gestire e mantenere il più possibile autonome persone parzialmente autosufficienti o anche con Alzheimer. Partendo da un dato: «**Entro il 2050 la popolazione a carico del sistema sociale sarà il 65%**, contro **un 35% di popolazione attiva**, per effetto dell'invecchiamento». Il Melo sta sperimentando nuove forme di edilizia e modelli sociali per gli anziani in due realtà: nella vicina **Cardano al Campo con “Sinergy”** ([qui un articolo](#) agli albori del progetto, ormai ben avviato) e ora anche con il “**villaggio Alzheimer**” che si vuole realizzare a **Casorate Sempione**.

Un modo per non separare gli anziani dal contesto sociale, ricreando la forma delle corti, di un “focolare” intorno a cui ritrovarsi.

Anche se **non sarà più il mondo antico dei centri storici**. Ormai irrimediabilmente mutati, dal punto di vista sociale, e orientati a nuove funzioni.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it